

Giovanni Del Missier
Antonio G. Fidalgo (a cura)

AMORIS LAETITIA

*Il Vangelo dell'Amore:
un cammino da intraprendere...*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4739-4
ISBN 978-88-250-4740-0 (PDF)
ISBN 978-88-250-4741-7 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

*A padre José Silvio Botero Giraldo, C.Ss.R.
professore emerito dell'Accademia Alfonsiana
con stima, riconoscenza e affetto*

PREFAZIONE

ANDRZEJ S. WODKA, C.Ss.R.¹

Con questa pubblicazione, diligentemente curata dai professori Giovanni Del Missier e Antonio G. Fidalgo, l'Accademia Alfonsiana s'inserisce felicemente nel coro di voci qualificate che si sono cimentate a introdurre e a commentare l'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* di papa Francesco. Si tratta di una sinfonia pressantemente attesa sul Vangelo della Famiglia, «invenzione» di Dio sin dagli albori della Creazione, nonché riflesso del *Mysterion Mega*, rivelato nell'unione tra Cristo e la chiesa (Ef 5,22-31).

Ciò non è una novità per il nostro Istituto Superiore di Teologia Morale: nelle aule dell'Accademia Alfonsiana la tematica è sempre stata ampiamente trattata e continua a esserlo. Basti pensare, per esempio, alla recente pubblicazione del «Supplementum» n. 6 della rivista «Studia Moralia», frutto del convegno dedicato alle «Sfide della famiglia oggi» tenutosi il 18-19 marzo 2015.

Per un motivo ancora più radicato nella storia, il presente volume intende rendere omaggio all'attività pluridecennale dei suoi docenti, fra i quali spicca la figura di J. Silvio Botero Giraldo, C.Ss.R. (1936). Professore emerito dell'Accademia Alfonsiana, questo redentorista colombiano per 23 anni (1987-2010), con perspicacia e audacia, si è occupato delle questioni brucianti della coppia umana unita dal vincolo del matrimonio. Prima che comparisse la felice espressione di papa Francesco «la gioia dell'Amore», il professor Botero si era convintamente schierato a favore di un rinnovamento profondamente agapico della vita coniugale e familiare. A lui, con sincera gratitudine, da parte dei colleghi e degli alunni sparsi nel mondo intero, è dedicata questa opera.

Essa si contraddistingue per il carattere della sua ricerca, condotta nell'alveo teologico-morale tipicamente alfonsiano, marcato dalla esigente *benignitas pastoralis* del Dottore Zelantissimo. Il volume ha anche il pregio di una freschezza di approccio e di metodo, fortemente ispirate dal magistero di papa Francesco e dalla sinodalità espressa nelle due assisi ecclesiali, dedicate alla famiglia: il Sinodo straordinario del 2014 e quello ordinario del 2015.

¹ Preside dell'Accademia Alfonsiana.

I contributi sono particolarmente originali anche per il loro carattere «genetico»: infatti, sono stati forgiati nel crogiuolo di un seminario multidisciplinare, dove i docenti e gli studenti, lavorando insieme, non si sono risparmiati per raggiungere non solo uno scopo immediatamente accademico – i crediti didattici o una pubblicazione scientifica –, ma anche quello di una più profonda formazione delle coscienze. Attraverso il dialogo reciproco si sono impegnati a discernere insieme i valori nascosti nei tempi fortemente accelerati e nelle condizioni culturali odierne, non più permeate dalla cultura evangelica, come si poteva supporre nei decenni immediatamente successivi al Concilio.

Nel cuore di ogni tempo deve invece risuonare, come una vera paraclesi intercettabile ed efficace, l'eterno Vangelo dell'amore: è Dio stesso che ha creato l'essere umano plasmandolo come famiglia, uomo e donna, chiamati a una comunione che è immagine del mistero d'amore che abita l'essere della Tri-Unità divina. E da tale amore scaturisce anche la fecondità del genere umano, riflesso dell'inesauribile paternità di Dio (cf. Ef 3,15). Ripartendo da questa realtà fontale, si riapre sempre un cammino di letizia che l'amore vero possiede, ma che si rivela soltanto in un dono concreto di accoglienza reciproca e nella fedeltà feconda all'alleanza nuziale, «sogno di Dio» per l'umanità.

Questo volume è testimonianza diretta del costante impegno dell'Accademia Alfonsiana a comunicare la liberante prospettiva dell'altissima vocazione cristiana di portare in Cristo frutti abbondanti di amore per la vita del mondo (cf. *Optatam totius*, n. 16). Possa questa fatica intellettuale contribuire al raggiungimento della felicità umana che coincide con la gioia del Signore: contemplare la piena realizzazione degli esseri umani all'interno del suo capolavoro, che è la famiglia.

INTRODUZIONE

GIOVANNI DEL MISSIER
ANTONIO GERARDO FIDALGO

Tutto quanto è stato detto non è sufficiente a esprimere il Vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico *a parlare dell'amore*. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare. In effetti, la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto «a perfezionare l'amore dei coniugi»¹.

Che l'amore c'entri con il matrimonio è per noi oggi un fatto scontato, ma non altrettanto è avvenuto per un lungo passato nella nostra tradizione teologica e canonistica, che ha dato scarsa centralità alla dimensione affettiva nell'elaborazione della dottrina dell'istituto coniugale. Infatti, in passato il matrimonio era concepito principalmente come evento che ordinava i rapporti sociali, giustificava l'esercizio della sessualità, legittimava la discendenza e impegnava alla mutua assistenza tra i coniugi. Ne è testimone il *CJC* del 1917, che al can. 1081, §2, così definisce l'oggetto del consenso: «*Consensus matrimonialis est actus voluntatis quo utraque pars tradit et acceptat ius in corpus, perpetuum et exclusivum, in ordine ad actus per se aptos ad prolis generationem*»². Si può pertanto affermare che l'amore sia il grande assente nella storia del matrimonio in Occidente³, elemento che riaffiora in alcune svolte epocali come un fiume carsico per inabissarsi prontamente⁴ e sfociare solo nel XX secolo, sotto la spinta del Romanticismo e del Personalismo, della psicanalisi freudiana e della rivoluzione sessuale, ma anche di esperienze ecclesiali e teorizzazioni teologiche che hanno favorito un

¹ *AL*, n. 89. Il testo rimanda al CCC, n. 1641. Cf. *HS*, n. 1799.

² Cf. per esempio N. REALI, *Quale fede per sposarsi in chiesa? Riflessioni teologico-pastorali sul sacramento del matrimonio*, EDB, Bologna 2014.

³ Ciò non significa che l'amore non fosse presente nell'esperienza soggettiva delle coppie, ma che non era il motivo sociale principale per cui ci si sposava.

⁴ Cf. Agostino, la spiritualità coniugale dei terz'ordini medievali e il *Catechismo* del concilio di Trento, purtroppo con scarse ricadute nella pastorale e nella trattazione teologica morale, molto più concentrata sull'esigenza di codificare i peccati in ambito sessuale *ad usum confessorum*. Cf. M.P. FAGGIONI, *Sessualità, matrimonio, famiglia*, EDB, Bologna 2010, 61-105.

ripensamento generale dei temi della sessualità, del matrimonio e della famiglia.

È il concilio Vaticano II a recepire queste istanze in maniera risolutiva con la *Gaudium et spes*, in cui la trattazione della famiglia trova il suo fulcro in un paragrafo dedicato proprio all'amore coniugale (n. 49). Si riconosce che è questo ciò che costituisce l'essenza e il nucleo propulsivo del matrimonio che, da allora in poi, appare chiaramente come l'istituzione – sociale ed ecclesiale – dell'amore coniugale. Senza questa svolta, non sarebbero per altro concepibili gli apporti successivi: la *Familiaris consortio*, le catechesi di Giovanni Paolo II sulla teologia del corpo, la nuova terminologia canonica sul matrimonio presente nel CIC del 1983, la riflessione di Benedetto XVI su *eros* e *agape* in *Deus caritas est*.

Amoris laetitia (AL) si colloca in questo ricco flusso di riflessione postconciliare, offrendo i suoi apporti specifici, facendo avanzare la riflessione ecclesiale e dando ulteriore impulso alla riflessione teologica poiché «la complessità delle tematiche proposte ci ha mostrato la necessità di continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali» (AL, n. 2).

Il n. 89 a cui abbiamo fatto riferimento, infatti, insinua la necessità di una nuova impostazione di tutta la trattazione che ha per oggetto il matrimonio e la famiglia, in particolare, quando afferma l'insufficienza di ciò che è stato detto nei tre capitoli precedenti. E – si badi bene – in essi si è parlato di questioni cruciali: l'*excursus* biblico che mette in luce il progetto di Dio sulla coppia e sulla famiglia (cap. I); l'esperienza ambivalente con cui attualmente si confrontano le famiglie, identificando le molteplici sfide che mettono a rischio il loro felice sviluppo (cap. II); l'insegnamento cristiano sul tema, offrendo le principali coordinate teologiche e una sintesi dei documenti più recenti, dal concilio Vaticano II in poi (cap. III).

Se si confronta questo schema con i programmi e i manuali in uso nei nostri istituti teologici (baccellierato in teologia e titoli in scienze religiose) questo costituisce la trattazione fondamentale dei corsi di teologia della famiglia e di morale sessuale, cui fa seguito la parte speciale che si sofferma su alcune questioni specifiche. Papa Francesco sostiene che questa impostazione risulta insufficiente a comprendere la novità cristiana che riguarda l'esperienza familiare e a svolgere il compito affidato alla comunità ecclesiale: accompagnare i coniugi perché consolidino costantemente il loro amore, curino le ferite e prevenzano le fratture (cf. AL, n. 246). Ed egli stesso con AL – in particolare nel capitolo IV – ci indica la via da intraprendere per questo rinnovamento: mettere a fuoco l'esperienza concreta dell'amore vissuto quotidianamente per rafforzare i legami e permettere alle famiglie di percorrere fino alla fine, senza

stancarsi, la via della tenerezza, camminando insieme e sorreggendosi reciprocamente (cf. *AL*, n. 325).

Da qui è sorta l'idea di offrire agli studenti dell'Accademia Alfonsiana uno spazio e un tempo prolungato per leggere, riflettere e approfondire i ricchi contenuti dell'esortazione apostolica post-sinodale. Proprio per avviare percorsi condivisi e non per identificare semplicistiche ricette preconfezionate, si è pensato di progettare un seminario interdisciplinare che si è tenuto tra marzo e maggio 2017⁵. Esso è stato condotto con una prevalente attività laboratoriale di *cooperative learning* tra gli studenti, animati da un *pool* di docenti molto variegato, non solo per competenze disciplinari, ma anche per contesti di provenienza, tutti però accomunati dalla sensibilità morale alfonsiana, ispirata alla benignità pastorale e alla misericordia. L'interesse sincero manifestato nei confronti di *AL*, il desiderio di conoscere a fondo i suoi contenuti, di indagare le implicazioni etiche e le ricadute pastorali, insieme all'attiva partecipazione di tanti studenti, ci hanno suggerito di rendere disponibili i contributi che fungevano da avvio per la discussione condivisa e, ancor prima, da chiave di lettura ai capitoli del documento pontificio, riferimento imprescindibile di tutta la proposta.

Si tratta di nove saggi che possono essere suddivisi in tre sezioni ideali. La prima, a carattere introduttivo, cerca di mettere in luce i contributi più rilevanti e significativi che *AL* offre alla teologia morale chiamandola a un deciso e creativo ripensamento della sua natura e dei suoi destinatari (Del Missier); invita a leggere con attenzione e pazienza il lungo e articolato testo dell'esortazione, offrendo alcuni strumenti ermeneutici che permettano di evitare preconcetti e fraintendimenti, legati anche alla polemica mediatica connessa alla sua interpretazione (Tirimanna); offre un panorama globale della recezione e dei primi tentativi di traduzione pastorale dei contenuti innovatori del documento (Figueroa Eguiguems).

La parte centrale si prefigge di approfondire le questioni etiche e teologiche più rilevanti, emerse nel dibattito sinodale e confluite nel testo dell'esortazione apostolica: il ruolo centrale riservato all'amore coniugale (Fidalgo); la centralità della parola di Dio nella vocazione matrimoniale e nella spiritualità coniugale (Basunga); il discernimento pastorale improntato alla misericordia (Donato).

⁵ Il seminario interdisciplinare era intitolato «*Amoris laetitia*» il Vangelo dell'amore nel matrimonio e nella famiglia. Un cammino da intraprendere... a indicare l'atteggiamento dinamico che il documento contiene e suggerisce per la sua implementazione pastorale. Si è svolto nel secondo semestre dell'anno accademico 2016-2017, avendo come coordinatori i professori Antonio G. Fidalgo, C.Ss.R. e Giovanni Del Missier.

La sezione conclusiva, infine, vuole offrire alcune note di fondo che permettano una più adeguata comprensione del pensiero di papa Francesco e delle sue ricadute nella prassi pastorale. Vengono pertanto approfonditi i «principi-guida» da lui proposti in *Evangelii gaudium* e chiaramente sottesi anche ad *AL* (Cappelletto); la questione della formazione della coscienza, della legge della gradualità e dei possibili condizionamenti della responsabilità personale a partire da un approccio psico-pedagogico (Boies); il discernimento evangelico delle situazioni concrete, come si presentano realmente nella complessità dell'esperienza pastorale di accompagnamento delle coppie (Faccin).

Desideriamo, infine, dedicare questa nostra impresa intellettuale condivisa al collega José Silvio Botero Giraldo, C.Ss.R., che per 23 anni con grande passione ha «faticato» per l'annuncio del Vangelo della famiglia, anticipando con fedeltà creativa, nelle pubblicazioni e nelle lezioni tenute in Accademia Alfonsiana, alcune delle intuizioni e delle aperture presenti nel documento magisteriale. A lui esprimiamo, così, la nostra stima e la nostra riconoscenza, sperando di poterlo imitare nell'amore per la Verità e nella *parresia* della Carità, perché la nostra riflessione teologico-morale possa illustrare adeguatamente l'altissima vocazione dei credenti in Cristo, contribuendo a far fiorire la loro umanità, a portar frutto per la vita del mondo e a sperimentare in qualunque situazione la *copiosa redemptio* del Santissimo Redentore.

UN CONTRIBUTO FONDAMENTALE PER LA TEOLOGIA MORALE¹

GIOVANNI DEL MISSIER

La tanto attesa pubblicazione dell'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*², ci ha consegnato un testo corposo e articolato, frutto di un inedito percorso di collegialità ecclesiale. Esso richiede una lettura attenta e meditata, come raccomanda il suo autorevole autore (cf. n. 7). Pertanto ci limitiamo a presentare alcune suggestioni conseguenti alle prime letture corsive del documento, raffigurandolo come un'ampia rappresentazione teatrale con le sue quinte (presupposti di fondo), con la messa in scena dei suoi atti (i contenuti portanti) e con le risonanze emotive che lo spettatore porta con sé dopo essere divenuto partecipe della narrazione (prospettive).

1. Lo sfondo della scena: i presupposti

Una prima chiara assunzione dell'esortazione apostolica è quella della *complessità del reale* che, per l'estrema variabilità dei casi singoli e delle situazioni socio-culturali, non è possibile inquadrare all'interno di schemi rigidi o secondo prospettive che non prendano in considerazione le molteplici sfumature dell'esistenza: «Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio» (n. 305). Proprio a partire dal presupposto di una realtà tanto variegata e di una comunità ecclesiale «poliedrica»³ «non ci si doveva aspettare dal sinodo o da questa esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi» (n. 300). Nel testo di *AL* tale presupposto

¹ Il presente contributo è già stato pubblicato come editoriale: G. DEL MISSIER, *Finalmente in scena «Amoris laetitia»*, in «Studia Patavina» 63 (2016), 555-561.

² La data della promulgazione risulta coincidere con la festa liturgica di san Giuseppe, sposo della B.V. Maria, ma in realtà il testo è stato presentato l'8 aprile 2016. Consta di 325 paragrafi organizzati in 9 capitoli, preceduti da un'introduzione (nn. 1-7) e seguiti dalla *Pregghiera alla Santa Famiglia*.

³ Cf. *EG*, n. 236; *AL*, n. 4.

appare evidente sia in riferimento al vissuto delle persone, «che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi» (n. 37), sia in rapporto alla pastorale, percepita negativamente dai fedeli come non comprensiva, lontana dalla vita reale, teorica e disincarnata (cf. n. 234). E forse in modo un po' sorprendente anche per quanto riguarda il ruolo del magistero ecclesiale, laddove si afferma che «non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero» e che, pur essendo «necessaria una unità di dottrina e di prassi, [...] esistono diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano», con particolare riferimento all'esigenza di una costante opera di inculturazione della fede (n. 3).

Da qui muove la seconda assunzione, quella di *rivolgersi alla soggettività adulta dei cristiani*, rinunciando a ogni forma di controllo o d'imposizione eteronoma, per concentrarsi con decisione in un'opera di formazione delle coscienze, per abilitare i credenti alla ricerca della volontà di Dio all'interno delle situazioni esistenziali, interpretandole alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana. Infatti, «siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (n. 37). Ciò implica un credito di fiducia nei confronti delle persone e il coraggio di un'impresa educativa a lungo termine, impegnata ad avviare processi che si sviluppano nel tempo (cf. *EG*, nn. 222-225) attraverso logiche di gradualità e di responsabilizzazione⁴. Questo modello educativo suggerito ai genitori (cf. n. 261), può essere analogamente ed efficacemente seguito nella prassi pastorale, intesa come continuo percorso di promozione di libertà, volto a trasformare ogni situazione in opportunità di cammino verso la pienezza (cf. n. 294). Piuttosto che assicurarsi spazi di potere e forme di facile rassicurazione istituzionale⁵, basate sulla chiara definizione di principi generali e di norme universali, oggi è quanto mai urgente e necessario annunciare la bellezza attrattiva del messaggio evangelico su matrimonio e famiglia, «per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (n. 307).

⁴ Gesù «aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente» (n. 308).

⁵ «Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita» (n. 37).

Ne consegue una terza assunzione: quella dell'*istanza pratica*, da preferirsi all'approccio teorico, per venire incontro alla fatica quotidiana di quanti, nel mezzo di problemi, difficoltà e contraddizioni, si sforzano di compiere tutto il bene possibile. Ciò è evidente nello stile del linguaggio assunto dal documento pontificio che predilige toni discorsivi e narrativi⁶; che legge la Scrittura senza selezionarla, presentando una molteplicità di forme familiari all'interno delle quali, anche in mezzo al male e al disordine morale, la grazia divina si trova a operare efficacemente e in modo salvifico (cf. cap. I); che attualizza l'inno alla carità di 1Cor 13 «tra le pieghe» del vissuto familiare con una fine attenzione alla psicologia della coppia e alle relazioni quotidiane (cf. cap. IV). In tal modo è possibile declinare le alte esigenze dell'amore autentico nell'esperienza reale delle persone e delle famiglie, valorizzando anche il più piccolo degli elementi positivi⁷ nel tentativo di condurlo a piena maturazione nel rispetto dei tempi e delle caratteristiche originali delle persone. «Credo sinceramente che Gesù vuole una chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, *non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada*» (n. 308).

Davanti alle famiglie e in mezzo a esse deve sempre nuovamente risuonare il primo annuncio, ciò che è «più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario», e «deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice». È l'annuncio principale, «quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra». Perché «non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio» e «tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma*» (n. 58).

2. Un dramma in più atti: i contenuti portanti

Se quello che abbiamo sin qui descritto può essere considerato lo sfondo dell'esortazione apostolica, ciò che viene «messo in scena» sono

⁶ Cf. l'intervento del cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, alla conferenza stampa per la presentazione del documento, in www.vatican.va [accesso: 20.11.2017].

⁷ «Il Vangelo della famiglia nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare, e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e necessitano di non essere trascurati», in modo che, partendo dal dono di Cristo nel sacramento, «siano pazientemente condotti oltre, giungendo a una conoscenza più ricca e a una integrazione più piena di questo Mistero nella loro vita», n. 76. Cf. tutta la sezione sul tema «*Semi del Verbo e situazioni imperfette*» (nn. 76-79).

azioni/atti che rappresentano i contenuti portanti del documento, sviluppando il precedente magistero ecclesiale secondo una logica di progresso nella continuità.

Un primo elemento da sottolineare è la *centralità della relazione interpersonale ispirata all'amore*. Essa è energia potente e vitale nell'esperienza umana, luogo di rivelazione dell'essenza divina e fonte di autentica gioia pasquale per i credenti. Che l'amore coniugale sia posto al centro dell'esperienza del matrimonio e della famiglia non è un fatto scontato nella tradizione cattolica; anzi, a una puntuale ricognizione storica esso appare il grande assente della riflessione occidentale, emergendo solo in alcuni momenti per poi scomparire come un fiume carsico⁸. È il documento conciliare *Gaudium et spes*, nn. 47-52, che fa dell'amore il perno di tutta la riflessione sull'esperienza della famiglia, definendo implicitamente il matrimonio come «l'istituzione dell'amore coniugale». Il magistero successivo, in particolare di Giovanni Paolo II con le sue celebri *Catechesi* e la *Familiaris consortio*, ha sviluppato teologicamente questa scelta profetica del concilio, creando i presupposti perché papa Francesco possa giungere ad affermare che se non si parla dell'amore non si è ancora detto nulla sulla famiglia, pur avendo esposto i contenuti biblici, sociologici e magisteriali che la riguardano (cf. capp. I-III).

Tutto quanto è stato detto non è sufficiente a esprimere il Vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'amore. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare. In effetti, la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto «a perfezionare l'amore dei coniugi» (n. 89).

Un secondo atto caratterizzante *AL* riguarda la prospettiva ecclesiologicala e pastorale che già con *Evangelii gaudium* era stata autorevolmente proposta dal vescovo di Roma, quella cioè di *una chiesa accogliente, inclusiva e missionaria, volto terreno della misericordia e della tenerezza paterna/materna di Dio*. Tale identità in azione viene efficacemente rappresentata da tre immagini (n. 291): il faro di un porto, che indica con certezza la direzione verso cui orientare tutta la propria esistenza (servizio della verità); la fiaccola portata in mezzo alla gente, che accompagna da vicino il cammino dei pellegrini, illuminando i passi del loro avanzare e riscaldando il cuore perché possano progredire speditamente verso la meta (servizio dell'accompagnamento); l'ospedale da campo, per quanti sono feriti nella vita e segnati dal fallimento, poiché

⁸ Cf. per esempio M.P. FAGGIONI, *Sessualità, matrimonio, famiglia*, EDB, Bologna 2010, 61-105.

anche per loro il Vangelo rimane buona notizia, non essendoci situazione umana, per quanto compromessa, che non sia grado di accogliere il dono della grazia e di essere da essa trasfigurata (servizio della cura). A nessuno di questi compiti può abdicare una comunità ecclesiale che voglia essere fedele al mandato del proprio Signore, riproducendo i tratti del suo operare nei confronti delle persone concrete.

Un terzo atto che non conclude la rappresentazione, ma la apre a prospettive tutte ancora da inventare in modo fedele e creativo, è costituito dal *discernimento* personale e pastorale, parola chiave per disporsi all'incontro con tutte quelle situazioni nelle quali l'ideale evangelico del matrimonio è presente in maniera parziale o addirittura sfigurato. La chiesa è chiamata, anche in questi casi, non a giudicare, ma ad accompagnare il cammino delle persone perché possano giungere a compiere la volontà di Dio a partire dalla situazione nella quale si trovano, suscitando il desiderio dell'amore vero, tenendo conto dei condizionamenti che limitano l'esercizio della volontà e liberando il cammino da tutto ciò che oscura e opprime la vita (cf. n. 294). In tal senso si richiede una ricerca seria e impegnativa per riconoscere e attuare il bene, progredendo pur attraverso piccoli passi verso la salvezza⁹. Si tratta di un cammino penitenziale, poiché presuppone il riconoscimento delle proprie responsabilità e la riconciliazione con le persone eventualmente offese; un cammino gioioso e carico di speranza perché sostenuto da tutta la chiesa, se necessario anche con l'apporto dei sacramenti (cf. n. 305, nota 351); un cammino personale e comunitario nel quale tutti si riconoscono destinatari di un dono gratuito, immeritato e precedente a ogni possibile merito (cf. n. 296); un cammino esigente che «richiede di passare dalla logica legalistica del minimo indispensabile a quella del massimo possibile»¹⁰ nelle circostanze concrete.

3. E ora... che cosa dobbiamo fare?

Al termine della lettura, come a conclusione di una coinvolgente rappresentazione teatrale, capita di provare una certa sensazione di

⁹ Cf. *Evangelii gaudium*, n. 44.

¹⁰ G. COSTA, *Il discernimento, cura delle famiglie nella «Amoris laetitia»*, in «Aggiornamenti sociali» 67/5 (2016), 357-364 [cit. p. 362]. Cf. S. MAJORANO, *The Alphonsian criteria of merciful pastoral discernment in the light of chapter VIII of the exhortation «Amoris laetitia»*, in «Studia Moralia» 55/1 (2017), 7-32; A. FUMAGALLI, *Il discernimento in «Amoris laetitia»*, in «CredereOggi» 37/5 (2017) n. 221, 129-142; G. DIANIN, *Accompagnare, integrare, discernere. Riflessioni sul capitolo VIII di «Amoris laetitia»*, in «Studia Patavina» 64 (2017), 323-339.

«smarrimento»... L'impatto emotivo del testo è stato forte, soprattutto in alcuni passaggi e per le notevoli aperture di orizzonte; si percepisce la grandezza della profondità dell'insieme, ma i particolari sfuggono e soprattutto ci si chiede quali scelte operative debbano essere assunte a partire da un simile documento. Appare certo che *AL* non è un prontuario che presenti ricette preconfezionate e pronte all'uso, ma è altrettanto chiaro che d'ora in poi non si potrà procedere più come prima. Come all'annuncio del *kerygma* nel giorno di Pentecoste, anche noi ci sentiamo sollecitati in profondità, colpiti al cuore, e ci chiediamo che cosa dobbiamo fare. La risposta è la stessa degli apostoli: «Convertitevi!» (At 2,37-38).

Infatti, *AL* chiede un cambiamento radicale di mentalità per adeguare le forme della prassi ecclesiale alla volontà di Dio che è misericordia e per raggiungere efficacemente le persone lì dove si trovano a vivere. Un primo cambiamento riguarda *l'attitudine di tutta la comunità cristiana nei confronti della realtà*, chiamata a deporre ogni atteggiamento di pretesa superiorità, per attuare autentiche forme di empatia, di attenzione, di accoglienza e di presa in carico di tutte le situazioni familiari, segnate inevitabilmente dal limite¹¹. Se è vero che l'amore autentico è sempre un riflesso della Trinità, e il matrimonio cristiano riproduce efficacemente la relazione tra Cristo e la chiesa, non possiamo dimenticare che l'analogia è imperfetta, sempre storicamente condizionata e l'approssimazione al modello divino progressiva e dinamica, nella logica del «già, ma non ancora» (cf. n. 295). Questa consapevolezza deve plasmare un'azione pastorale rispettosa e delicata nell'accostarsi alle problematiche della famiglia, nel tentativo di offrire accoglienza, conforto e prossimità disinteressata, con un'attenzione prioritaria alle persone concrete piuttosto che alle norme e ai principi teorici (cf. cap. VI).

Ciò implica la necessità di un'estesa e radicale *opera formativa degli operatori pastorali* – presbiteri, religiosi, laici, donne e uomini insieme – in quanto è evidente l'impreparazione attuale ad affrontare la sfida di un'educazione permanente non direttiva, rivolta ai cristiani adulti (cf. nn. 202-204), e a offrire un sostegno efficace nelle situazioni di crisi che connotano inevitabilmente lo sviluppo dinamico dell'esperienza familiare¹². Si tratta di intraprendere un vero cammino ecclesiale di trasformazione delle strutture mentali e pastorali con le quali siamo soliti rivolgerci alle singole componenti della famiglia, per pensarla come soggetto unitario e come una risorsa positiva per la chiesa.

¹¹ Si veda la severa e articolata autocritica pastorale ai nn. 36-38.

¹² Cf. E. SCABINI - V. CIGOLI, *Alla ricerca del familiare. Il modello relazionale-simbolico*, Raffaello Cortina, Milano 2012.

Un compito importante dovrà essere assunto e sviluppato dai *vescovi* e dalle *conferenze episcopali* in modo tale da offrire linee operative uniformi per le diverse chiese locali e criteri di discernimento che contribuiscano alla comunione ecclesiale, tali da prevenire possibili confusioni e derive estremistiche (cf. n. 2), lasciando però spazi di legittima creatività e senza depotenziare nei fatti le novità introdotte dall'esortazione apostolica. Analogamente, anche i *teologi moralisti* sono chiamati a ripensare il proprio ministero ecclesiale a servizio del popolo di Dio, realizzandolo secondo modalità meno fredde, astratte e astruse, più comprensibili e vicine alla sensibilità della gente (cf. n. 312), mettendo in evidenza e incoraggiando

i valori più alti e centrali del Vangelo, particolarmente il primato della carità come risposta all'iniziativa gratuita dell'amore di Dio. A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo. È vero, per esempio, che la misericordia non esclude la giustizia e la verità, ma anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio. Pertanto, conviene sempre considerare «inadeguata qualsiasi concezione teologica che in ultima analisi metta in dubbio l'onnipotenza stessa di Dio, e in particolare la sua misericordia» (n. 311).

L'impresa appare impegnativa e molto ampia: si tratta di educare all'affettività, alle relazioni e alla sessualità; di accompagnare i fidanzati e le giovani coppie nei primi anni del matrimonio; di non stancarsi di annunciare la bellezza dell'esperienza matrimoniale nelle diverse epoche della vita, nelle quali l'amore cambia, cresce e si evolve; di sostenere da vicino la difficile opera educativa dei genitori; di intraprendere itinerari di sostegno e di discernimento per tutte le fragilità e le sofferenze; di superare forme di esclusione ora in vigore e di offrire opportunità per «nuovi inizi» dopo i fallimenti... Si tratta di un'impresa affascinante, ma che può anche scoraggiare per la portata epocale della sfida. Anche per questo il Pastore grande non si stanca di ripeterci, per bocca di Pietro, di non aver timore e di continuare a camminare insieme verso la pienezza dell'amore che salva, animati dalla speranza e sorretti dalla comunione reciproca (cf. n. 325).

GUIDA ALLA LETTURA E ALLA COMPrensIONE DEL TESTO¹

VIMAL TIRIMANNA, C.Ss.R.

La pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, l'8 aprile 2016 ha suscitato reazioni sia positive sia negative. Mentre la vasta maggioranza delle persone dentro e fuori i confini della chiesa l'hanno accolta con grande entusiasmo, un certo numero di personaggi ecclesiali influenti – in particolare alcuni membri della gerarchia e un certo numero di teologi² – hanno espresso forti critiche nei suoi confronti, contestandola apertamente³. La principale argomentazione è che il contenuto di questo documento segnala una rottura radicale nella tradizione della morale cattolica, specialmente rispetto agli insegnamenti di papa Giovanni Paolo II⁴. Alcuni di loro hanno addirittura considerato *AL* come semplice parere personale del papa attuale⁵.

¹ *AL*, nn. 1-7 fornisce le migliori linee guida per leggere l'intera esortazione. Per lo stesso motivo cf. anche S. MAJORANO, *Il discernimento personale e pastorale indicato da «Amoris laetitia» e la proposta morale alfonsiana*, in A.S. WODKA (a cura), *Inaugurazione Anno Accademico 2016-2017*, Accademia Alfonsiana, Roma 2017, 119-138.

² È incredibile il numero degli articoli da parte di svariati «teologi» apparsi su internet e siti web, che sono molto critici nei confronti sia di *AL*, sia del processo sinodale. La maggior parte delle preoccupazioni espresse sembra concentrarsi sulla singola accusa che il papa attuale ha l'obiettivo di cambiare la dottrina cattolica sul matrimonio e sulla famiglia. Per la maggior parte di essi, *Familiaris consortio* (1981) di papa Giovanni Paolo II sarebbe la parola definitiva e immutabile sulla dottrina cattolica sul matrimonio.

³ Molto recentemente quattro cardinali – Raymond Burke, Carlo Caffarra, Walter Brandmüller e Joachim Meissner – hanno persino osato scrivere una lettera a papa Francesco (poi resa pubblica) chiedendo alcuni chiarimenti sulle questioni principali di *AL*. Ciò non era mai accaduto ed è interessante notare che da così alti dignitari ecclesiastici non si siano sentite apertamente critiche simili agli insegnamenti di Giovanni Paolo II o Benedetto XVI, come pure dei predecessori. Fatti salvi gli eccessi, l'autore interpreta questo «nuovo clima e stile» come una cosa sana e positiva perché è segno non solo della libera atmosfera che esiste nella chiesa oggi sotto Francesco, ma è anche il risultato dell'esplicito incoraggiamento del papa attuale di esprimere opinioni teologiche liberamente (specialmente da parte della gerarchia e dei teologi).

⁴ Sorprendentemente, la quasi totalità di essi presuppone che l'ultima parola per quanto riguarda il matrimonio e la famiglia sia stata già detta da papa Giovanni Paolo II, e non vi sia nulla di più da aggiungere, nemmeno da un papa che ha seguito un processo sinodale sullo stesso tema!

⁵ Cf. per esempio le opinioni dell'influente, ma controverso cardinale americano Raymond Burke: R. BURKE, «*Amoris laetitia*» and the Constant Teaching and Practice of the Church, in «National Catholic Register», 11 aprile 2016.

Prefazione (Andrzej S. Wodka)	5
Introduzione (Giovanni Del Missier e Antonio Gerardo Fidalgo)	7
Un contributo fondamentale per la teologia morale (Giovanni Del Missier)	11
1. Lo sfondo della scena: i presupposti	11
2. Un dramma in più atti: i contenuti portanti	13
3. E ora... che cosa dobbiamo fare?	15
Guida alla lettura e alla comprensione del testo (Vimal Tirimanna)	19
1. Indicazioni essenziali per leggere <i>AL</i>	20
2. Due domande sollevate nel periodo post- <i>AL</i>	23
2.1. <i>AL</i> è un'opinione personale di papa Francesco?	23
2.2. <i>AL</i> rappresenta una continuazione o una rottura nella dottrina della chiesa sulla famiglia e sul matrimonio? ..	24
Conclusioni	28
Recezione e prime attuazioni: un panorama globale poliedrico (Karla Marlene Figueroa Eguigurems)	29
1. Accoglienza dell'esortazione	31
2. <i>Linee guida</i> di attuazione dell' <i>AL</i>	35
Conclusioni	40
La realtà dell'amore alla base del matrimonio e della famiglia (Antonio Gerardo Fidalgo)	41

1. L'amore alla base	41
2. L'amore nel matrimonio (capitolo IV)	44
3. L'amore che diventa fecondo (capitolo V)	49
Conclusioni	52

**Nodi teologici del matrimonio cristiano:
tutti destinatari della gioia del Vangelo**

(Nestor Basunga Kiama Zinga)	55
1. Elementi per introdurre nell'intelligenza e nello spirito di <i>AL</i>	55
2. Alla luce della Parola (<i>AL</i> , capitolo I)	57
3. Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia (<i>AL</i> , capitolo III)	61
4. Spiritualità coniugale e familiare (<i>AL</i> , capitolo IX)	62
5. Oltre il «tradizionale» magistero della chiesa	63
Conclusioni	65

Il discernimento pastorale misericordioso

(Antonio Donato)	67
1. Alcune questioni introduttive	68
2. Le specificazioni e le finalità del discernimento in <i>AL</i>	69
3. L'indole teologico-pastorale del capitolo VIII	72
4. Il discernimento personale e pastorale nel capitolo VIII	74
Conclusioni	79

I «principi-guida» di papa Francesco

(Narciso Cappelletto)	81
1. «Il tempo è superiore allo spazio»	84
2. «L'unità prevale sul conflitto»	87
3. «La realtà è più importante dell'idea»	88
4. «Il tutto è superiore alla parte»	89
Conclusioni	90

Prospettive psico-morali sullo sviluppo graduale del giudizio morale (Mario Boies)	93
1. Importanza del dialogo interdisciplinare con la scienza psicologica	93
2. Rilevanza della dimensione psicologica in <i>AL</i>	94
2.1. <i>La ricorrenza del tema della psicologia in AL</i>	94
2.2. <i>I fattori psichici e i condizionamenti che attenuano il giudizio morale</i>	95
2.3. <i>Prospettiva graduale sul giudizio morale e sull'accompagnamento pastorale</i>	96
3. Verso un approccio psico-teologico-morale del giudizio morale	97
3.1. <i>Una ermeneutica multifattoriale del giudizio morale</i> ...	97
3.2. <i>Presentazione schematica dell'approccio psico-teologico-morale multifattoriale</i>	98
3.3. <i>Descrizione dei sei fattori del giudizio morale</i>	99
3.3.1. <i>La ragione e le cognizioni</i>	99
3.3.2. <i>Le convinzioni e le credenze religiose</i>	99
3.3.3. <i>L'ambiente socio-culturale</i>	100
3.3.4. <i>Il genere sessuale (mascolinità-femminilità)</i>	100
3.3.5. <i>Gli affetti, le emozioni e l'empatia</i>	101
3.3.6. <i>Il sistema neurologico</i>	102
Conclusioni	103

Il discernimento evangelico di casi pastorali concreti (Giuseppe Faccin)	105
1. «Siamo grandi e ci vogliamo bene: che male c'è ad andare a vivere assieme, anche se ci sposeremo in chiesa più avanti?»	107
<i>Cammino di discernimento...</i>	108
2. Genitori: di tutto e di più... «un ospedale da campo» dentro le mura	108
<i>Cammino di discernimento...</i>	109
3. Il primo figlio: un'alleanza da ricostruire	110
<i>Cammino di discernimento...</i>	110

4. La famiglia o la professione?	111
<i>Cammino di discernimento...</i>	112
5. La parrocchia intesa come «famiglia di famiglie»	113
<i>Cammino di discernimento...</i>	113
Conclusioni	114
José Silvio Botero Giraldo, C.Ss.R.	
Professore emerito dell'Accademia Alfonsiana	115
1. Breve profilo biografico	115
2. Bibliografia su matrimonio e famiglia	115
2.1. <i>Libri in spagnolo</i>	115
2.2. <i>Libri in italiano</i>	117
2.3. <i>Libri in portoghese</i>	117
2.4. <i>Collaborazioni</i>	117
2.5. <i>Articoli</i>	118
2.6. <i>Recensioni</i>	123
Indice degli autori	125